



notizie in tempo reale

Roma, 19.04.2010

n. 23/2010

IN DIFESA DEI LAVORATORI PRECARI SENZA SE E SENZA MA

Colleghi, nel nostro comunicato sindacale numero 20 vi era stato chiesto di farci pervenire le vostre considerazioni sul lavoro precario, presente in alcune sue forme (interinale e a termine), anche nella nostra Amministrazione; a distanza di alcuni giorni sono già decine le segnalazioni pervenuteci (telefoniche e tramite e-mail), la necessità emersa da questi primi dati lascia poco spazio ai dubbi: la stragrande maggioranza ci chiede di sanare una situazione che appare inverosimile.

Tutto ciò conferma che la nostra posizione di allora era quella giusta. Infatti, circa sei anni fa l'Amministrazione ci comunicò la scelta di far entrare anche nei nostri uffici il lavoro precario. Fummo gli unici a contestare tale pazzia idea, per tutta una serie di motivazioni che di seguito vi elenchiamo:

1. Necessità di reclutare personale attraverso concorsi pubblici, a garanzia della trasparenza e della certezza del posto di lavoro.
2. Assenza di una giusta logica organizzativa ad assumere lavoratori precari.
3. Penalizzazione dei circa duemila colleghi dell'Area A, da sempre in servizio con mansioni superiori e con la promessa mai mantenuta da parte di Cgil, Cisl e Uil di farli transitare nel profilo di B1.
4. Precarizzazione di un'attività lavorativa svolta da tempo presso gli uffici immigrazione, dove allora si etichettava come provvisoria e che oggi, a distanza di anni, si è confermata necessaria.

5. Privatizzazione, nel più assoluto silenzio, di interi settori di attività svolte da personale appartenente alla P. A. (informatica, mense, servizi di pulizia e lavori di facchinaggio) per passare poi al lavoro amministrativo, con lo scopo “unico” di arricchire pochi privati e indebolire il servizio pubblico.

Nessuna guerra tra poveri ci deve essere

tra chi, in tutti questi anni, ha maturato con la professionalità anche il diritto ad esserci, senza che adesso venga messo in discussione da un'altra ondata di precari, che secondo logiche di mercato, ne dovrebbe prendere il posto (fuori i vecchi precari che cominciano ad accampare pretese di assunzione e dentro i nuovi) e che pur di vedersi, di volta in volta, rinnovato un trimestre di lavoro sono disposti ad accettare di tutto.

A questo gioco al massacro

CONFISAL UNSA NON CI STA'

Malgrado non ci risultino prese di posizione ufficiali da parte di Cgil, Cisl e Uil, che sembrano avallare queste condizioni, riteniamo che nella nostra Amministrazione persistano tutte le condizioni per stabilizzare un migliaio o poco più di giovani e non solo per le ragioni che oramai tutti conoscete ma anche per la presenza di operatori di polizia tra gli “impiegati civili” e, da anni, anche la presenza negli uffici immigrazione di personale appartenente alla Guardia di Finanza.

Ci rendiamo anche conto che Cgil, Cisl e Uil non potranno mai iniziare una vera battaglia su questo punto, in quanto presenti come sindacato sia tra le forze di polizia che tra il personale civile e, quindi, sicuramente in forte difficoltà nel denunciare quando noi rappresentiamo ormai da soli.

Noi oggi non possiamo essere silenziosi complici del licenziamento di centinaia di giovani.